

Scheda tratta da Mauro Natale, catalogo dei dipinti, Milano 1982.



MUSEO | POLDI | PEZZOLI  
MILANO

**Cosme' Tura**  
**Ferrara 1430 circa - 1495**

***Tersicore (già nota come la Carità)***

**Tempera su tavola; 117,5x81 cm (n. inv. 1559)**

**Iscrizione alla base del trono: " EX DEO EST CHARITAS ET IPSA DEUS EST"**

Eseguito a tempera su di una tavola con preparazione gessosa, questo dipinto ha subito vari danni e manipolazioni che ne hanno profondamente alterato il carattere originale. La superficie si presenta oggi solcata da una griglia serrata e assai pronunciata di "craquelures" dovuta ad una sensibile contrazione della mastica, forse provocata da una brusca alterazione climatica dell'ambiente in cui l'opera era conservata. Il supporto è consolidato da due traverse orizzontali applicate sul dorso, dove permangono le tracce di tre precedenti sostegni, poi rimossi.

Il quadro mostra una stratificazione di vecchie vernici e di restauri tra cui è arduo distinguere quello operato da G. Molteni in data imprecisata tra il 1853 e il 1865 (Archivio dei Museo Poldi Pezzoli, faldone 35: *Elenco e rispettivo prezzo del restauri eseguiti da G. Molteni ...*). L'indagine radiografica ha rivelato che il volto della figura femminile è il frutto di una ricostruzione pittorica eseguita su di una superficie quasi completamente abrasa da antiche puliture. È stato supposto che questo intervento possa risalire alla seconda metà del secolo XVI (Boskovits, 1978, p. 374, nota 21); pare tuttavia più probabile che esso spetti a G. Molteni cui si devono verosimilmente anche alcuni dei motivi dorati stesi su di una traccia più antica (collana e bracciale della figura, iscrizione apposta sulla base del trono), che in parte ricoprono le fenditure del cretto. Meglio conservata è la zona inferiore del dipinto con l'immagine dei tre putti che danzano. È auspicabile che un completo rilevamento radiografico consenta di appurare la reale estensione delle alterazioni subite nel corso dei secoli da quest'opera; essa doveva avere in origine un aspetto sfavillante, come indica ciò che rimane delle lumeggiature d'oro sui capelli, sugli abiti, sul monili e sui tessuti.

Il quadro è stato messo in relazione dalla critica con altre sette opere di origine ferrarese che hanno in comune con questa le dimensioni, il tema allegorico dei soggetti e il particolare impianto prospettico, con la linea dell'orizzonte ribassata rispetto al piano di posa. Tutti questi dipinti provengono verosimilmente da una decorazione parietale ed erano destinati ad essere visti dal basso. Essi includono la *Cerere* (o *Talia*) firmata da Michele Pannonio, del Szépművészeti Múzeum a Budapest (n. inv. 44; 136x82 cm), *Venere o Primavera* (o *Erato*) di Cosmè Tura, alla National Gallery a Londra (n. inv. 3070; 116x71 cm), *l'Autunno o Allegoria del mese di ottobre* (o *Polinnia*), della Gemäldegalerie degli Staatliche Museen a Berlino-Dahlem (n. inv. 115A; 115 x 71 cm), attribuita a Francesco del Cossa, due *Virtù o Allegorie delle Stagioni* (o *Erato?* e *Urania*) della Collezione Strozzi a Firenze (122 x 72 cm ognuna), variamente riferite a scuola ferrarese e ad Angelo Maccagnino, una *Musa con flauto* (*Euterpe?*) e una *Musa con arpa* (*Melpomene?*) del Szépművészeti Múzeum a Budapest (nn. inv. 1143, 1144; rispettivamente 105 x 38,7 e 105 x 38,3 cm), abitualmente ascritte a scuola ferrarese. I loro soggetti sono stati variamente interpretati e gli studiosi hanno a più riprese supposto che esse siano state eseguite per lo studiolo che Leonello d'Este fece decorare dal 1447 nel palazzo di Belfiore, una delle sue dimore favorite eretta in prossimità della città di Ferrara. L'abbellimento del

locale, visitato con grande ammirazione durante la realizzazione dei lavori dall'umanista Ciriaco d'Ancona (Baxandall, 1965, pp. 187-188), continuò sotto il successore di Leonello, Borso d'Este (1450-1471). Tra il 1459 e il 1463 Cosmè Tura appare menzionato nei documenti come "dipintore dello studio" che appariva allora come una esemplare meraviglia. Ma la fortuna dell'edificio ebbe breve durata: il 7 settembre 1483 i veneziani incendiarono il palazzo provocando dei danni di cui ignoriamo l'entità.

È noto che un restauro fu promosso da Ercole d'Este nel 1494; la memoria del palazzo si estende fino al 1632; dopo tale data se ne perdono le tracce insieme a quelle del giardino che lo circondava (un riepilogo delle fonti documentarie e delle proposte critiche sullo studiolo in Baxandall, 1965, pp. 183-189; Eörsi, 1975, pp. 15-52; Boskovits, 1978, pp. 370-377).

M. Baxandall (1965, pp. 186-187) ha identificato in una lettera inviata da Guarino da Verona a Leonello d'Este il 5 novembre 1447 la proposta di programma iconografico del ciclo decorativo dello studiolo; esso era basato sulla rappresentazione delle nove Muse come figurazione emblematica della "saggezza" e dell'"armonia" della gestione politica dello Stato del marchese ferrarese. La dettagliata descrizione degli attributi e delle specifiche pertinenze delle figure allegoriche riportata nell'epistola dell'umanista veronese ha consentito di riconoscere nella serie dei pannelli precedentemente citati i frammenti della decorazione dello studiolo, rendendo ad ogni figura la propria identità (Eörsi, 1975, pp. 15-52).

Il dipinto del Poldi Pezzoli rappresenta una figura femminile vestita, seduta su di un trono eretto al centro di una pedana circolare sulla quale si muovono tre bambini nudi. Questo soggetto è sempre stato ritenuto una rappresentazione allegorica della Carità sulla base dell'iscrizione posta sullo zoccolo. È probabile tuttavia che la scritta, le cui lettere non seguono (come ha bene osservato Boskovits, 1978, p. 374 nota 21) la prospettiva del piedistallo, sia stata aggiunta in un'epoca imprecisata per rendere esplicito il significato di un'immagine i cui caratteri non concordano con la tradizionale iconografia della Carità. Secondo quanto già rilevava M. Baxandall (1965, p. 189, nota 13), il soggetto della tavola milanese corrisponde invece con molta attendibilità alla descrizione della Musa Tersicore indicata da Guarino: "Tersicore saltandi normas edidit motusque pedum in deorum sacrificiis frequenter usitatos; ea igitur circa se saltantes pueros ac puellas habebat, gestum imperantis ostendes"; in effetti la donna è qui attorniata da fanciulli danzanti di cui la stessa dea guida i movimenti con una mano e un velo trasparente. A.K. Eörsi (1975, p. 23) suppone inoltre che nei due spazi dipinti a colore chiaro alla base del trono "comparissero le iscrizioni originali, ora tagliate".

L'identificazione di questa figura con la Musa Tersicore pare inoppugnabile ed è stata accettata, oltre che da M. Baxandall e A.K. Eörsi, anche da Boskovits (1978, p. 374, nota 21).

Pure l'attribuzione del quadro, tanto alterato dai restauri, è stata oggetto di proposte contrastanti. Ritenuto di Cosmè Tura in casa Poldi Pezzoli e poi riconfermato al pittore ferrarese da G. Bertini (1881, p. 31), da G. Frizzoni (1882, p. 116), da E. Molinier (1889, p. 318) e da J.A. Crowe e G.B. Cavalcaselle (1912, p.226), esso è stato ascritto da un numero rilevante di studiosi (Gruyer, 1897, p. 84; Berenson, *North Italian Painters...*, 1907, p. 217; Russoli, 1955, pp. 224-225; Salmi, 1957, p. 18; Davies, 1961, p. 519; Bologna, 1977, p. 150) ad un suo allievo o seguace, un lavorante nel cantiere di Belfiore (Longhi, 1934, fig. 31) che sarebbe stato influenzato dai modelli fiamminghi di Rogier van der Weyden (presente a Ferrara nel 1449). S. Ortolani (1941, p. 25) e E. Ruhmer (1958, pp. 18-20) hanno invece supposto che allo stesso Tura spetti la

zona inferiore del dipinto con i tre putti, che il maestro avrebbe eseguito restaurando o integrando una tavola precedentemente dipinta da un altro pittore (di cui sarebbe la figura della Musa).

In realtà le parti meglio preservate indicano senza dubbio alcuno la presenza della mano dell'artista, di cui anche M. Boskovits (1978, p. 374, nota 21) ha riconosciuto l'autografia collocandone ragionevolmente l'esecuzione intorno al 1460.

Si noti infine che il motivo del tessuto foderato di ermellino che copre la spalliera del trono ricompare molto simile nella Madonna col Bambino dell'Accademia Carrara a Bergamo (n. inv. 263), dello stesso Tura; esso deriva da una tradizione figurativa assai antica di cui uno degli esempi più illustri pare essere il *San Ludovico* di Simone Martini al Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte in Napoli.

### **Bibliografia aggiornata al 2004**

G. Bertini, *Fondazione Artistica Poldi Pezzoli. Catalogo generale*, Milano 1881, p. 31.

G. Frizzoni, *Das neue Museum Poldi Pezzoli in Mailand*, in "Zeitschrift für Bildende Kunst", XVII, 1882, pp. 43-50, 116-123, p. 116.

F. Harck, *Verzeichnis der Werke des Cosmè Tura*, in "Jahrbuch der Königlich-Preussischen Kunstsammlungen", IX, 1888, pp. 34-40, p. 38, n. 68.

E. Molinier, *Le Musée Poldi Pezzoli à Milan*, in "Gazette des Beaux-Arts", serie III, I, 1889, pp. 309-321, p. 318.

G. Gruyer, *L'art ferrarais à l'époque des princes d'Este*, 2 voll., II, Paris 1897, p. 88.

*Museo Artistico Poldi Pezzoli. Catalogo*, Milano 1902, p. 70.

S. Reinach, *Répertoire de peintures du Moyen Age et de la Renaissance (1280-1580)*, Paris 1905-1918; I, 1905, p. 628.

B. Berenson, *North Italian Painters of the Renaissance*, New York-London 1907, p. 217.

A. Venturi, *Le opere de' pittori ferraresi del '400 secondo il catalogo di Bernardo Berenson*, in "L'Arte", XI, 1908, pp. 419-432, p. 431.

E.G. Gardner, *The Painters of the School of Ferrara*, London 1911, p. 30.

J.A. Crowe, G.B. Cavalcaselle, *A History of Painting in North Italy*, a cura di T. Borenius, 3 voll., London 1912, p. 226.

A. Venturi, *Storia dell'arte italiana. La pittura del Quattrocento*, VII/1-4, Milano 1911-1915; VII/3, 1914, p. 584.

F. Podreider, *Storia dei tessuti d'arte in Italia*, Bergamo 1928, p. 121.

A. Venturi, *North Italian Paintings of the Quattrocento* (Firenze, 1930), Florence 1931, p. 42.

O. Härtzsch, *Katalog der echten und fälschlich zugeschriebenen Werke des Cosimo Tura, Dissertation*, Hamburg 1931, pp. 43-44.

B. Berenson, *Italian Picture of the Renaissance*, Oxford 1932, p. 581.

- A. Morassi, *Il Museo Poldi Pezzoli in Milano*, Roma 1932, pp. 14, 27.
- G. Gommosi, *A Ferrarese Pupil of Piero della Francesca*, in "The Burlington Magazine", LXII, 1933, pp. 71-74, p. 71, n. 2.
- R. Longhi, *Officina ferrarese*, Roma 1934, pp. 24, 26.
- S.A. Callisen, *The Evil Eye in Italian Art*, in "The Art Bulletin", XIX, 1937, pp. 450-462, p. 456.
- F. Wittgens, *Il Museo Poldi Pezzoli a Milano*, Milano 1937, p. XXVIII.
- Mostra di Melozzo e del Quattrocento romagnolo: onoranze a Melozzo nel V centenario della nascita*, catalogo della mostra tenutasi a Forlì nel 1938, Forlì 1938, p. 73.
- S. Ortolani, *Cosmè Tura, Francesco del Cossa, Ercole de' Roberti*, Milano 1941, p. 25.
- L.M. Gengaro, *Umanesimo e Rinascimento*, Torino 1944, p. 267.
- Kunstschatze der Lombardei*, catalogo della mostra, Zürich 1948-1949, p. 235, n. 657.
- B. Nicolson, *The Painters of Ferrara*, London 1950, pp. 10, 18.
- F. Russoli, *Il Museo Poldi Pezzoli in Milano. Guida per il visitatore*, Firenze 1951, p. 39.
- C. Baroni, S. Samek Ludovici, *La pittura lombarda del Quattrocento*, Messina-Firenze 1952, p. 234.
- P. D'Ancona, *Umanesimo e Rinascimento*, Milano 1953, p. 268.
- C. Padovani, *La critica d'arte e la pittura ferrarese*, Rovigo 1954, pp. 402-403, 535-547.
- F. Russoli, *La Pinacoteca Poldi Pezzoli*, Milano 1955, pp. 224-225.
- M. Salmi, *Cosmè Tura*, Milano 1957, p. 18.
- E. Ruhmer, *Paintings and Drawings*, London 1958, pp. 18-20, 37, 48, 80.
- E. Ruhmer, *Francesco del Cossa*, London 1959, p. 67.
- M. Davies, *National Gallery Catalogues. The Earlier Italian Schools*, London 1961, p. 519.
- P. Bianconi, *Tutta la pittura di Cosmé Tura*, Milano 1963, p. 61.
- M. Baxandall, *Guarino, Pisanello and Michael Chrysoloras*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", XXVIII, 1965, pp. 183-204, p. 189, n. 13.
- B. Berenson, *Italian Pictures of the Renaissance. Central Italian and North Italian Schools*, London 1968, p. 433.
- F. Russoli, *Pittura e scultura*, in *Il Museo Poldi Pezzoli*, Milano 1972, pp. 197-288; p. 240.
- R. Molajoli, *L'opera completa di Cosmè Tura e dei grandi pittori ferraresi del suo tempo: Francesco Cossa e Ercole Roberti*, Milano 1974, p. 90, n. 49.
- E. Birbari, *Dress in Italian Painting, 1460-1500*, London 1975, p. 74.
- A.K. Eörsi, *Lo studiolo di Lionello d'Este e il programma di Guarino da Verona*, in "Acta Historiae Artium", XXI, 1975, pp. 15-52, pp. 17, 20, 23, 40.
- W. Zanini, *Opere che gravitano intorno allo studio di Belfiore*, in "Musei ferraresi. Bollettino annuale", 5-6, 1975-1976, pp. 16-23, p. 16.
- F. Bologna, *Napoli e le rotte mediterranee della pittura. Da Alfonso il Magnanimo a Ferdinando il Cattolico*, Napoli 1977, p. 150.
- M. Boskovits, *Ferrarese Painting about 1450: Some New Arguments*, in "The Burlington Magazine", CXX, n. 903, 1978, pp. 370-385, pp. 373-374, n. 21, 377-378, n. 36.
- F. Russoli, *Il Museo Poldi Pezzoli in Milano. Guida per il visitatore*, Milano 1978, p. 33.

M. Natale, *Museo Poldi Pezzoli. Dipinti*, Milano 1982, cat. 105, pp. 117-118.

A. Mottola Molfino, *Poldi Pezzoli, Morelli & C.*, in *Giovanni Morelli e la cultura dei conoscitori*, atti del convegno di Bergamo (4-7 giugno 1987), a cura di G. Agosti, M.E. Manca, M. Panzeri, Bergamo 1993, I, pp. 149-158, p. 149-150, 152-153, n. 2, p. 156, nn. 5-8, 10-11, p. 158.

A. Bacchi, ad vocem *Cosmè Tura*, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, I, a cura di F. Zeri, Milano 1987, pp. 761-762, p. 761.

D. Benati, *La pittura a Ferrara e nei domini estensi nel secondo Quattrocento. Parma e Piacenza*, in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, I, a cura di F. Zeri, Milano 1987, pp. 256-271, p. 258.

J. Dunkerton, A. Roy, A. Smith, *The Unmasking of Tura's 'Allegorical Figure': A Painting and its Concealed Image*, in "National Gallery Technical Bulletin", 11, 1987, pp. 5-35, p. 5.

D. Thiébaud, *Ajaccio, Musée Fesch. Les primitifs italiens*, Paris 1987, pp. 128-133, p. 130.

C. Cieri Via, *Il luogo della mente e della memoria*, in W. Liebenwein, *Studiolo, Storia e tipologia di uno spazio culturale*, Modena 1988, pp. VII-XXX, p. XIX (ed. or. *Studiolo. Die Entstehung eines Raumtyps und seine Entwicklung bis um 1600*, Berlin 1977).

F. Lollini, *Bologna, Ferrara, Cesena: i Corali del Bessarione tra circuiti umanistici e percorsi di artisti*, in *Corali miniati del Quattrocento nella Biblioteca Malatestiana*, a cura di P. Lucchi, Milano 1989, pp. 19-36, p. 36, n. 69.

C. Cieri Via, *Le Muse: storia di un'immagine. Le compagne di Apollo*, in "Art e Dossier", 46, maggio 1990, pp. 22-27, p. 24.

M. Natale, in *Le muse e il principe. Arte di corte nel Rinascimento padano. Catalogo*, a cura di A. Mottola Molfino, M. Natale, catalogo della mostra tenutasi a Milano nel 1991, Modena 1991, cat. 95, pp. 395-403.

P. Brambilla Barcilon, *Il restauro della Tersicore al Museo Poldi Pezzoli*, in *Le muse e il principe. Arte di corte nel Rinascimento padano. Saggi*, a cura di A. Mottola Molfino, M. Natale, catalogo della mostra tenutasi a Milano nel 1991, Modena 1991, pp. 263-286.

A. Gallone, *La scuola ferrarese: indagini e confronti tecnici sulle muse dello Studiolo di Belfiore*, in "OPD restauro. Rivista dell'Opificio delle Pietre Dure e Laboratori di Restauro di Firenze", 4, 1992, pp. 189-215, 203-206.

S.J. Campbell, *'Non vanis aut lascivis': painting, poetry and the studio of Belfiore*, in *Cosmè Tura of Ferrara. Style, Politics and the Renaissance City, 1450 – 1495*, New Haven-London 1997, pp. 29-61, p. 33, nn. 20-23, p. 170.

G. Mariani Canova, *La Miniatura e le Arti a Ferrara dal tempo di Niccolò III alla Bibbia di Borso*, in *La Bibbia di Borso d'Este. Commentario al codice*, 2 voll., Modena 1997; II, pp. 239-294, pp. 289, 292.

E.G. Creighton, *The Two Italian Pupils of Rogier van der Weyden: Angelo Macagnino and Zanetto Bugatto*, in "Arte Lombarda", 1, 1998, pp. 5-18.

M. Molteni, *Cosmè Tura*, Milano 1999, p. 45, nn. 46-47, p. 67.

A. Dillon, *Muse e arti liberali: nuove ipotesi per lo studiolo di Belfiore*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Sylvie Bèguin*, Napoli 2001, pp. 69-85, n. 5, p. 82.

L.M. Galli Michero, *Elenco e rispettivo prezzo dei restauri eseguiti da Giuseppe Molteni ai quadri di proprietà del nobile Sig. Cav. Don Giacomo Poldi dall'anno 1853 in avanti*, in *Giuseppe Molteni (1800-1867) e il ritratto nella Milano romantica. Pittura, collezionismo, restauro, tutela*, catalogo della mostra tenutasi a Milano nel 2000-2001, Milano 2000, pp. 241-244.

P.C. Marani, *Capolavori di pittura dei Musei di Milano. Dal Trecento al Novecento*, Firenze 2002, p. 46-47.

J. Dunkerton, *Cosmè Tura's Painting Technique*, in *Cosmè Tura: painting and design in Renaissance Ferrara*, Milano 2002, pp. 107-151, n. 31, p. 147, nn. 43, 45, p. 148, n. 54, p. 149.